

Il mercato italiano Open Source: domanda e offerta¹

Oltre il 12% delle aziende italiane usa soluzioni Open Source.(Istat 2007).

Sarebbero molte di più se ci fosse una sufficiente diffusione della conoscenza dei programmi disponibili e dei vantaggi economici e di performance che si ottengono con il software libero.

Molte aziende non riescono inoltre ad introdurre applicazioni Open Source perché limitate da programmi che già utilizzano (ad esempio gestionali) che invece sono di tipo proprietario, cioè chiusi. E' difficilissimo – se non impossibile – far parlare questi due mondi: quindi alla fine sono costrette a rinunciare ai vantaggi del software libero.

Molte aziende non dispongono poi di **competenze interne con cultura informatica** e si affidano a consulenti esterni che – spesso – hanno tutto l'interesse a far adottare ai clienti pacchetti software standardizzati, sui quali guadagnano bene.

Quindi in sintesi potremmo dire: aziende (soprattutto PMI) prigioniere di Bill Gates e di consulenti non proprio disinteressati...

Dal lato offerta, il panorama è molto variegato. Vi sono molte piccole software house – **quasi tutte sotto i 10 dipendenti** – molto specializzate ma che stentano ad imporre un modello di business diverso da quello a cui la maggior parte delle PMI sono abituate. Cioè il pagamento di una licenza per un software standard, con un contratto di assistenza e manutenzione annuale. Nel caso dell'Open Source invece non si pagano licenze per il software ma si paga il costo della personalizzazione dello stesso in relazione alle esigenze aziendali.

Vi sono poi molte altre società anche medio grandi che – senza fare troppa pubblicità – incorporano molti programmi e pezzi di software Open Source all'interno di loro soluzioni proprietarie, cioè soggette a licenza.

Quindi in sintesi, le piccole sono troppo piccole per farsi pubblicità, le grandi non hanno interesse a proporre direttamente le soluzioni Open Source ma ad "incorporarle" in un programma sul quale possono imporre una licenza.

"L' Open Source c'è ma non si vede", potremmo dire. Noi tentiamo di farvi conoscere un po' di più questo mondo sommerso, che si stima interessi - a vario livello – **circa 10.000 software house e società di consulenza IT.**

La domanda

Le aziende:

Secondo dati Istat 2007: in Italia il **12,2% imprese adotta tecnologie OS**; questa percentuale sale al **38,7% nelle aziende oltre 250 addetti.**

Vi sono alcuni tipi di programmi OS che sono ormai universalmente riconosciuti come al top della qualità tanto da diventare lo standard di riferimento. Ci riferiamo ad alcuni ambiti applicativi (in generale nei **grandi computer e nell'infrastruttura informatica**, dai web server ai database, dai sistemi operativi lato server alla sicurezza, fino ai linguaggi di

¹ *Dati e informazioni sono tratte dalla Ricerca "L'offerta Open Source in Italia – analisi di un settore in evoluzione" – condotta da Antonio Picerni ed Alessandro De Rossi del TeDis*

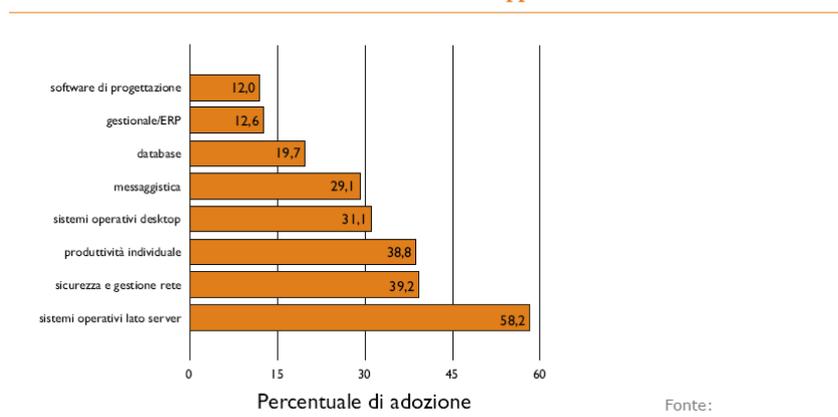
programmazione). Invece in settori più vicini alle **applicazioni lato utente** (come ad esempio i sistemi operativi ed i programmi di produttività d'ufficio) la diffusione dei programmi Open Source è più a macchia di leopardo. Ancor maggiore difficoltà incontrano queste tecnologie ad imporsi nell'ambito di applicazioni più verticali come ad esempio **ERP e gestionali**.

Le applicazioni OS hanno trovato un buon successo tra le piccole-medie aziende più dinamiche del nostro paese, cioè **quelle che appartengono ai distretti**. L'osservatorio TeDis ci dice che **il 25% di queste imprese fa ricorso a soluzioni OS nei propri sistemi informativi**.

L'Open Source non è visto come una semplice alternativa a basso costo di altri sistemi commerciali, ma **come un prodotto ormai maturo**, sicuro e in grado di generare valore per l'impresa (IDC, 2004). Secondo quanto riportato dalla ricerca, un quarto degli intervistati ha ammesso di utilizzare Linux nei propri sistemi server, mentre ben **il 33% utilizza un database Open Source per i propri applicativi**. Ad essere maggiormente considerata, quindi, non è in genere (come si potrebbe pensare) **la leva della riduzione dei costi legata all'assenza di licenze**, quanto piuttosto **l'utilizzo congiunto di vari software Open Source, che è possibile rendere facilmente interoperabili** e che forniscono soluzioni solide ed affidabili.

È il caso della cosiddetta architettura **LAMP** (Linux, Apache, MySQL, PHP) per i server Web: gratuita, facilmente utilizzabile e collaudata, rappresenta la punta di diamante delle tecnologie dal codice aperto.

Figura 1.5
Percentuale di adozione di OSS nelle PMI italiane - applicazioni



l'Open Source permette **una maggiore flessibilità di utilizzo**: essendo al riparo dalle problematiche relative alle licenze, è possibile **installare lo stesso software su più macchine, modificarlo e gestirlo** internamente secondo le proprie esigenze.

La pubblica amministrazione:

Le ragioni che hanno spinto le P.A., sia in ambito nazionale che internazionale, ad un più ampio uso di software Open Source sono molteplici ed **il risparmio sui costi delle licenze** – pur essendo una voce importante – non è detto che sia tra le più importanti. In primo luogo, per esempio, vi sono chiare ragioni legate **alla gestione di dati sensibili e secretati** da parte della Pubblica Amministrazione stessa. Inoltre, solo avendo accesso al codice sorgente è possibile garantire una reale interoperabilità nel tempo.

Un altro elemento chiave nell'ambito del software per le Amministrazioni Pubbliche è legato al tema del "riuso" ovvero la possibilità di "prendere a prestito" software sviluppato da un'altra amministrazione, sia essa centrale o periferica..

Secondo il Rapporto 2006 del CNIPA **il 72% delle PA utilizzano una qualche soluzione Open Source** all'interno dei propri sistemi informativi, con un aumento sensibile rispetto a due anni prima (65% nel 2004).

I dati Istat 2008 ci confermano che le applicazioni OS più installate nella PA sono: i **sistemi di Office Automation**.(quasi 50% delle amministrazioni) ed i **programmi di posta elettronica** (44,6% del totale); anche i programmi per la sicurezza sono ben diffusi (39,9%).

Tabella 1.2

Amministrazioni locali che utilizzano soluzioni Open Source per ripartizione geografica e tipologia di Amministrazione – anno 2007

Fonte: ISTAT (2008)

Tipologie di Amministrazioni locali	Nord-ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Italia
Comuni	26,1	50,8	42,3	31,9	34,4
Comunità Montane	33,1	54,5	42,7	24,8	35,6
Province	82,6	85,0	81,0	71,1	78,4
Regioni e Province Autonome	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale Amministrazioni locali	26,8	51,6	43,3	32,3	35,2

Scuole: da un monitoraggio effettuato da Sun Microsystems Italia nell'ambito del progetto Java Open Business (JOB), l'adozione della suite di applicativi **OpenOffice.org** (corrispondente ad Office di Windows) nel 2006 ha superato quota 3.000 installazioni, penetrando così in tutto il territorio nazionale. Secondo l'Associazione PLIO che si occupa di monitorare quanti sono gli "scaricamenti" (download) della versione italiana, siamo passati dagli 800.000 nel 2006 **sino a superare i 5 milioni a fine 2008**. Il numero dei download della versione italiana continua a crescere con un aumento pari a circa 20.000 unità al giorno.⁴⁰

L'offerta

L"offerta Open Source" è composta da aziende non omogenee, che vanno dalle piccole e medie software house che operano prevalentemente su base nazionale (o anche solo locale), alle società di servizi basati sul software stesso, ai grandi venditori di software così come ai grandi gruppi internazionali, specializzati nella fornitura di soluzioni o nel supporto per le grandi aziende

Decisamente defilato appare il ruolo delle università italiane all'interno del contesto internazionale per quanto riguarda la contribuzione di codice: **nessuna di esse compare tra le prime dieci università al mondo per codice sviluppato e condiviso** su software appartenenti all'area dell'Open Source.

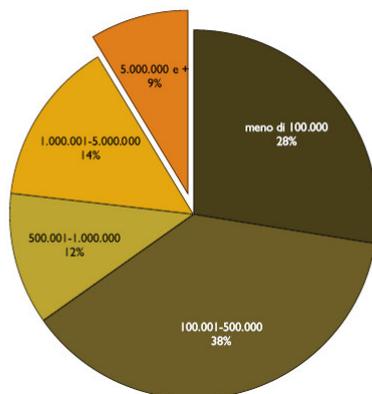
Si possono calcolare **circa 35.000 imprese con circa 180.000 addetti** che si occupano di sviluppo e consulenza sul software. Effettuare una stima di quante di queste sviluppano soluzioni OS è molto difficile data la frammentarietà del mercato e la pervasività delle applicazioni stesse che spesso le aziende non hanno neanche coscienza di utilizzare (magari le integrano in loro soluzioni complesse). Si stima comunque che **oltre il 30% di questo universo proponga e/o sviluppi una qualche applicazione OS.**

In generale, possiamo dire che la maggior parte delle imprese OS hanno registrato incrementi di fatturato rispetto all'anno precedente: mediamente quest'indicatore primario per l'importanza e la vitalità delle aziende è **umentato del 35,79% tra l'anno 2006 ed il 2007.**

Il fatturato si distribuisce perlopiù nella fascia medio-bassa, ovvero nelle aziende che fatturano meno di 500.000 euro annuali e con una media di 7 addetti. La media ponderata del fatturato delle aziende si assesta invece intorno ai 300.000 euro, raggiungendo quindi **una media per addetto pari a 65.000 euro.**

Le **aziende del Nord est** sembrano essere le più produttive **con oltre 70.000 euro per addetto.**

Figura 2.2
 Distribuzione del fatturato



Fonte:

Centro TeDIS
 (2008)

no IT, addetti da molte PMI, vede nel quadro sempre descritto la

Il maggior contributo al fatturato delle aziende che propongono software OS è dato dallo **sviluppo e la personalizzazione del software** e dall'altro dalla **consulenza** alla propria clientela

Per quanto riguarda la provenienza delle aziende, il campione in esame rispecchia in buona parte la distribuzione dell'offerta IT più in generale. Vi è una **forte concentrazione in Lombardia e nelle regioni del Centro-Nord** con una particolare concentrazione in Lazio, Toscana e Veneto.

La maggior parte delle software house e società di servizi hanno **pochi clienti di grandi e medie dimensioni**, con cui possono avviare rapporti di fiducia e usufruire di contratti rinnovati per lungo periodo.

In alcune realtà locali – segnatamente il Nord Est – molte aziende dell'Open Source hanno trovato un buon terreno di cultura nei **distretti industriali**. Spesso con applicazioni e

servizi di rete che, partiti da una o più aziende leader, si estendevano poi naturalmente ai loro sub-fornitori di più piccole dimensioni.

Nonostante che il software Open Source derivi dalla collaborazione tra più sviluppatori appartenenti a delle community, in realtà **solo il 30% delle aziende OS italiane ha forme di collaborazione con altre realtà simili**

E' invece vero che i soci fondatori o i loro più stretti collaboratori sono spesso impegnati attivamente – a livello individuale – nelle comunità di sviluppo (**il 73% del totale con il 78% che contribuisce alla scrittura di codice dei programmi**).

Tra i servizi maggiormente offerti dalle aziende del settore spiccano gli elementi che tipicamente compongono l'infrastruttura dei sistemi IT: **database, web server, sistemi operativi, application server e CMS** (content management system)

Il profilo tipico delle imprese è quello di piccole software house, in cui spesso gli stessi fondatori sono i primi programmatori o sono comunque impegnati attivamente nell'attività di sviluppo

Quali sono gli elementi, percepiti come **punti di forza**, delle aziende che offrono soluzioni Open Source ? In ordine di importanza:

- la **disponibilità del codice sorgente**
- la **disponibilità di soluzioni mature** ed idonee alle esigenze del cliente
- la **componente etica** cioè adesione "culturale" ad una visione della conoscenza come elemento da condividere
- **il supporto della comunità OS**

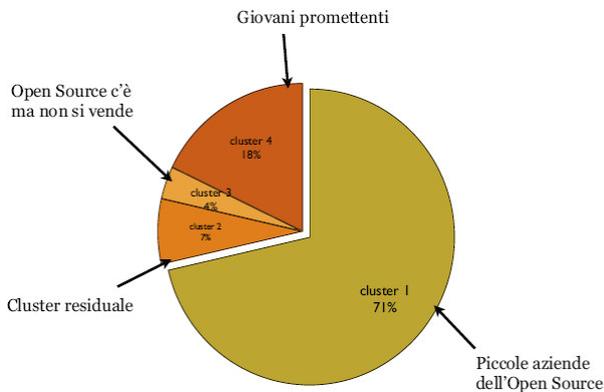
Quali invece sono gli **elementi di criticità** percepiti nel mercato ?

- **Scarsa conoscenza** del fenomeno da parte delle aziende, soprattutto delle più piccole, spesso prive di competenze informatiche
- **Difficoltà a reperire risorse specializzate**. All'Università l'Open Source è ancora poco "studiato" e le poche risorse buone se le portano dentro le grosse aziende
- **Difficoltà a proporre modelli di business diversi da quelli tradizionali**: è difficile far capire il modello di "NO Licenza – SI Servizi" anche perché il primo è facilmente quantificabile mentre il secondo richiede un progetto di sviluppo che può essere lungo ed articolato.

I tre segmenti delle aziende Open Source:

La ricerca del TeDis (vedi nota) ha cercato di segmentare il mercato dell'Open Source, sulla base sia di variabili economiche ed "anagrafiche", sia sulla base della tipologia di offerta e del peso che l'Open Source ha all'interno delle singole realtà. Sono stati proposti **3 cluster** (segmenti omogenei) più un quarto residuale.

Figura 2.9
 Distribuzione delle aziende per cluster sul campione



Fonte:

vorare con alcuni enti pubblici, o magari per avere commissioni Centro TeDIS

Piccole aziende dell'OS: Il primo cluster è formato da piccole imprese piuttosto giovani (anno di fondazione medio 2002), con un numero di dipendenti compreso tra 0 e 9 ed appartenenti alla classe di fatturato che va da 100 a 500 mila euro. Forte componente etica, formazione universitaria. Fatturato medio/addetto basso: **35.600 euro**

“L'Open Source c'è ma non si vede”: Le imprese che appartengono a questo gruppo sono in genere di medie dimensioni ma caratterizzate da un fatturato per addetto molto elevato (**196.400 euro** in media). Sul campione complessivo di riferimento sono una piccola minoranza. La percentuale di fatturato generata direttamente dall'Open Source è molto bassa. Si può ipotizzare che queste imprese utilizzino l'Open Source in modo consistente all'interno dei propri progetti, ma senza renderlo un elemento distintivo della propria offerta.

“I giovani promettenti”: formato da aziende di recente formazione (la media dell'anno di fondazione è il 2002), perlopiù srl. Esse hanno, però, **una produttività più che doppia rispetto alle aziende del primo cluster**. Dimostrano di utilizzare il software libero senza alcun vincolo ideologico: all'interno del loro portafoglio prodotti, infatti, si possono avere soluzioni proprietarie (come Oracle o SAP), ma possono anche fare un uso diffuso di applicativi Open Source dall'indiscussa maturità

Marco De Alberti